



## Preghiera

&

## Ministero della Compassione

Anno XIII - n° 7 aprile 2021

### News

- **Sabato 24 aprile 2021** - ore 09:00 - Ritiro spirituale tenuto da fra Claudio - OFM di Mantova
- **Venerdì 07 maggio 2021** - ore 20:30 - Incontro di fraternità

### Sommario:

Ai piedi della Santissima Eucaristia rammendiamo la nostra vita con fedeltà

### Ai piedi della Santissima Eucaristia rammendiamo la nostra vita con fedeltà

*Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti... se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tim 2,8.11-13).*

Siamo giunti alla sesta tappa della via della Resurrezione con la parola "fedeltà".

Ci accompagna in questo viaggio Antonietta Potente intervistata da Massimo Orlandi.

È suora domenicana e teologa, nata a Loano (Savona). Dopo gli studi e il dottorato in teologia morale ha insegnato alle università di Roma e di Firenze. Dal 1994 si è trasferita in Bolivia dove è rimasta per quasi vent'anni; in quei luoghi ha sperimentato una nuova forma di vita comunitaria abitando insieme a una famiglia di campesinos di etnia Aymara e qui ha insegnato presso l'università di Cochabamba e si è impegnata in prima linea nel dialogo interreligioso e per i diritti delle donne, per l'equilibrio economico e per l'ambiente. A causa di un ulteriore salto esistenziale, è tornata in Italia, dove risiede tutt'ora; oggi vive a Torino con altre compagne di cammino.

Antonietta ha sviluppato una riflessione teologica tra le più profonde e originali, che parte da un ripensamento totale della vita religiosa alla luce di una spiritualità ancorata al presente.

In Antonietta tutto è fedeltà. Nel momento in cui la fedeltà è quell'orecchio ben aperto alla vita, ai suoi sussulti, alle sue evoluzioni, al suo ritmo naturale, che non è mai di sosta, ma sempre di cambiamento; essa non ha nulla di statico, di pietrificato, di irrigidito, ma è disponibilità a lasciar correre: si è fedeli alla vita non

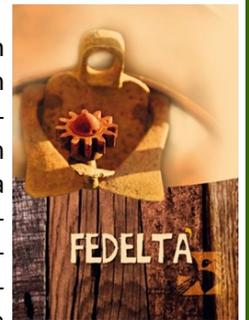
quando la si blocca ma quando la si lascia andare. Come un fiume che scorre.

Dice Antonietta: "Fedeltà è stare sulla soglia, cioè nel luogo più rispettoso e meno invadente, nel posto dove si vede meglio ciò che si ha davanti e si è disposti ad attenderlo".

Si è dunque fedeli non a un principio, non a un ideale, ma a un'attenzione: seguire la vita non vuol dire condizionarla con le nostre convinzioni, ma cercare di ascoltarne sempre il più profondo dei battiti. Le sue parole non scrivono progetti, non disegnano traiettorie, ma schiudono prospettive, aprono orizzonti.

Come si sostanzia questa fedeltà? A lei non piace offrire la sponda facile di una ricetta. È troppo consapevole della vastità di ogni vita per restringerla nell'imbuto di un consiglio. "Quando mi vengono poste domande su grandi questioni legate alla vita - dice - mi trovo in difficoltà. Perché non ho soluzioni, non porto ricette. Io insegno, ma l'insegnamento per me è solo un modo per continuare a ricercare, e mai da sola. Cerco le soluzioni giorno per giorno con le persone con cui vivo e con gli amici che incontro".

Antonietta sottolinea il bisogno di fare le cose mai da soli, persino le cose che faccia-



mo da soli ci devono aiutare a sentire il respiro degli altri, delle altre persone come degli altri esseri dell'universo. Questa dimensione meno chiusa, meno egocentrica è uno dei motivi per cui Antonietta ha ripartorito se stessa in Bolivia, perché lì, nelle comunità indigene, ha respirato ancora ciò che nel nostro occidente appare perduto: quella capacità di allentare la presa rispetto al tempo, allo spazio, alle persone, questo atteggiamento mite ("Beati i miti" è la beatitudine che ama di più) rispetto al creato, dove mite è l'aggettivo di chi non pretende spazio, ma lo crea. Questa ricollocazione dell'uomo e della donna rispetto ai loro simili e alla natura smonta tante costruzioni cerebrali del nostro tempo. Una su tutte: la centralità assoluta dell'uomo.



### *Fedeli al mistero*

*Qual è il primo pensiero, la prima immagine che associ alla parola fedeltà?*

La fedeltà è come il seme che cresce (cfr. Mc 4,26-27); mentre il contadino dorme o veglia, il seme che ha, con cura, lasciato nella terra, continua a svolgere le sue profonde metamorfosi. È la bellezza dei gigli e degli uccelli del cielo (cfr. Mt 6,25-34), che supera quella logica che



attribuisce all'essere umano la massima bellezza. E invece c'è molto di più. Questo molto di più è la fedeltà, quella che era fin dal principio e che inabita misteriosamente il tempo e lo spazio, anche loro "creature" con le quali anche noi dobbiamo confrontarci.

La fedeltà non ci porta a parlare subito di noi, ma a descrivere qualcosa del grande Mistero che assomiglia al sole e alla luna che avvolgono il ritmo della vita, che vegliano su buoni e cattivi o alla pioggia che scende sulla terra compiendo metamorfosi che nessuno può vedere e non ritorna al cielo, cioè sta nell'humus, fino a quando non succede qualcosa di buono (cfr. Is 55,10-11). E tutto questo anche in una storia terribilmente contraria a questi ritmi sottesi. Forse, ciò che noi esseri umani chiamiamo fedeltà è solo una parvenza e un difficile gioco di arrangiati equilibri. Ci muoviamo come abili giocolieri o funamboli, per restare fedeli in ogni tempo alle quotidianità della vita, siamo in realtà pieni di paure, siamo pusillanimi e, in nome delle nostre false prudenze, siamo capaci di accorciare anche la nostra immaginazione, togliendoci il gusto di "esserci" e di essere insieme agli altri e alla biodiversità dell'universo in questa vita. Ma se cerco di dire qualcosa sulla fedeltà, nonostante passi il tempo e io nel tempo mi trasformi, nel gusto e nel suono che la Parola sapiente lascia in me, associo ancora la fedeltà allo stare. Una sorta di "stabilitas", come la chia-

mavano i monaci, una posizione del corpo e dello spirito, della mente e del cuore, per restare presenti e contemporanei nel tempo che ci tocca vivere. Nel tempo, cioè, di ogni essere vivente e di ogni vicissitudine umano-cosmica.

Questo è il nostro tempo e non ne abbiamo altri. Per questo dobbiamo starci, decidendo oltretutto da che parte stare, senza distrarsi lungo il cammino, come si chiede anche all'anima di chi ha intrapreso il viaggio finale, anche a coloro che la piangono qui sulla terra, nel libro tibetano dei Morti: non lasciare che il tuo spirito venga distratto. Questo vale per chi ha già attraversato il tempo e i luoghi ma anche per chi resta.

E cos'è la distrazione per noi corpi terreni? È orgoglio, è prepotenza, sublimazione delle nostre proprietà private spirituali e materiali. E' la sonnolenza che ci coglie lungo il cammino, in questi giorni difficili per tutti i popoli e per tutto l'universo: per la terra, l'acqua, l'aria. E' la prepotenza di chi vuole tutto subito, senza mai mettersi in fila con ogni essere sotto il sole. Nel rispecchiarsi nella propria anima cosciente, ciascuno di noi non vede solo se stesso, ma vede, cioè si accorge di se stesso e degli altri, ha persino la sensazione dell'Invisibile e di tutti coloro e tutto ciò che all'Invisibile assomiglia. L'uscita da noi stessi nasce in questo misterioso specchio dell'anima. Quando usciamo da noi stessi diventiamo fedeli.

Infatti non potremmo essere fedeli se non cercassimo sempre, non solo in noi stessi, ma negli occhi degli altri, nella loro vita, nelle radici delle loro culture. Anche con il nostro corpo.

Come essere fedeli al nostro corpo quando è debole e non ce la fa più? Come imparare da questo corpo debole, che privo di forza diviene maestro e profeta di saggezza, assente a ogni chimera? Cercando ancora l'Eterna fedeltà, che nel linguaggio della prima esperienza cristiana si può esprimere come «fedele fiducia», «nozze nella bella fiducia». Chi è mite e ha il cuore trasparente resta nell'abbandono che diviene respiro lasciato ad altro più grande di noi: più immenso, più bello, più buono. E quando davvero non ce la facciamo più, abbiamo ancora quella spinta che ci fa dire: *nelle tue mani affido il mio spirito* o, *il mio spirito sprofonda nelle tue mani*. Io sono diventato spirito e tu corpo: hai le mani!

### *Fedeli alla vita*

*Come si può essere fedeli alla vita?*

La vita trascorre e anche noi siamo parte della vita. Anzi, l'essere umano è nato dopo la vita, altrimenti non avrebbe potuto "vivere", custodire e coltivare la terra. Essere fedeli alla vita significa anche essere fedeli a



se stessi intraprendendo cammini umili e sapienti di conoscenza di sé e di conoscenza della vita che abbiamo attorno, ma anche di ciò che sottende la vita e che per me sta prima di ogni svolgersi dei tempi.

Se usiamo il linguaggio giovanneo, tra Vita e vita c'è una specie di simbiosi. Essere fedeli alla Vita significa essere fedeli alla vita. Chi scruta la realtà, la tocca, la contempla, l'ascolta, vede la vita e la Vita si rende visibile (cfr. 1Gv 1,1-4).

Ci può essere d'aiuto in questa ricerca di fedeltà il silenzio, inteso non come mancanza di espressione verbale, ma come mezzo che serve o può servire nel tempo dell'attesa trasformativa della vita. A volte le persone e gli eventi vanno aspettati e soprattutto desiderati. Il silenzio è esperienza risorgiva, anche perché non si è solo fedeli verso gli altri, ma anche verso noi stessi, le nostre fragilissime storie personali, le nostre scelte. Se noi portiamo avanti la vita relazionale con rivendicazioni adolescenziali e capricci di finitissimi desideri, il vivere si fa pesante ed essere fedeli alla vita in questo modo si fa pesante.

La fedeltà è silente presenza che accompagna e scruta il presente per aiutarci a vivere; direi che essa è compagna della prudenza, in quanto capacità di raccogliere perle di saggezza, elaborarle e arrivare ad un'azione saggia.

*Il frutto dello Spirito, invece,  
è amore, allegrezza, pace,  
longanimità, benignità,  
bontà, fedeltà, dolcezza,  
temperanza; contro tali cose  
non c'è legge.  
Galati 5:22-23*



Certamente la fretta è nemica di questa visione della vita; lasciare posto a semplici emozioni, invece che a profondi e intelligenti innamoramenti.

Il contesto storico-sociale in cui viviamo ha la forza di trascinarci dentro questo vortice di fretta, di superficialità, di comunicazione a volte vana o per lo meno non sempre necessaria.

La tecnologia mette gli esseri umani in condizione di usare strumenti che dovrebbero servire per il bene comune; alleggerire la burocrazia, migliorare la tutela della nostra salute, aumentare la nostra cultura. E invece è successo il contrario: la maggior parte delle volte vengono usati per comunicare velocemente cose inutili, a scapito di un linguaggio vero e necessario.

La verità non può essere preda di facili sentenze e sintesi come avvengono nel web, dove ciascuno dice la sua e al massimo, l'altro può dire (o meglio cliccare) solamente "mi piace" o "non mi piace". La verità è un insieme di elementi che si uniscono con il tempo e la cui composizione non finisce mai. La verità richiede ascolto, ricerca, rispetto; alla verità si arriva dopo un lungo percorso tanto che nessuno di noi può dire: solo io o il mio gruppo possiede la verità, anche per quanto riguarda quella scientifica.



La maggior parte delle notizie che noi riceviamo o da cui siamo letteralmente bombardati sono filtrate in tal modo da chi gestisce il mondo della comunicazione e dunque delle idee.

Così noi non sappiamo realmente cosa succede. Dovremmo per lo meno, restare in silenzio e distaccarci da questo vortice di notizie, veloce e superficiale e fiutare che qualcosa non ci viene detto. Per esempio: chi sostiene le guerre e guerriglie che si svolgono in Medio Oriente e in Africa? Le guerre hanno un costo, chi sostiene questo costo e chi assicura il mercato delle armi? Forse qualcuno può pensare che non c'entra parlare di queste cose mentre parliamo di fedeltà. Eppure tutto questo si dà dentro l'Universo, a immagine dell'Eterna e dolce Deità.



### *Fedeli al nostro tempo*

*Qual è il rapporto che la fedeltà ci chiede di instaurare con il tempo che viviamo?*

Indubbiamente la relazione tra la fedeltà e la pazienza è molto grande; esse sono le dimensioni più comuni del nostro vivere quotidiano: stare in un luogo (fedeltà) ed essere contemporanei nel tempo (pazienza). Spazio e tempo.

Il tempo è una realtà a parte e noi non siamo il tempo ma impariamo a stare nel tempo, giorno dopo giorno, ogni volta che, senza accorgercene, avvengono in noi quantità di piccole trasformazioni fisiche. Trasformazioni che, a mio avviso, dovrebbero coincidere con modificazioni profonde del nostro modo di essere che impara a vivere la pazienza del tempo: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto». (cfr. 1Cor 13,11-12).

Questo suppone che il tempo sia stato vissuto in dialogo e per questo ho potuto compiere delle trasformazioni profonde. Molte volte invece agiamo come se fossimo padroni del tempo. Ma il tempo è libero, trascina eventi e persone con sé e allora la domanda è: Dove siamo noi? Dove eravamo? ...

Il tempo è realtà con cui dialogare, per starci saggiamente, nella giustizia e prima di tutto nella nonviolenza che è la pace, sforzo nonviolento della pazienza.

## *Che rapporto esiste tra giustizia e fedeltà?*

La fedeltà non genera eroi ma amanti, cioè persone che non si vantano perché sono fedeli sentendosi costrette da qualcuno, ma vogliono restare e a questo loro restare attribuiscono un valore e un senso specifico, perché non hanno motivazioni per smettere di amare. Ma la fedeltà è anche virtù politica. Prima di tutto è virtù perché è continuità quotidiana, al di là di ogni atteggiamento sporadico. E' politica, in quanto fedeltà del nostro modo di essere nelle vicende dei popoli, e non solo di me e delle mie cose.

Non rifiutarmi,  
Signore, la tua misericordia,  
la tua fedeltà e la tua grazia  
mi proteggano sempre.  
Salmi 40:12



È esserci, non solo con il pensiero, ma con i gesti, le pratiche di vita, lo stile: le scelte, la ricerca del vero e del bello, la trasparenza della nostra vita che vuole accompagnare tutti, nelle loro trasformazioni di giustizia e di pace.

Infatti, cosa significherebbe essere fedeli oggi, quando la gioia sembra solo per pochi? Perché abbandonare le lotte degli altri, le loro speranze, i loro sprazzi di sogni che si portano come unico bagaglio, insieme ai tesori delle loro culture e religioni?

Il mondo umano, l'universo, devono stare nel mio cuore. Devo dedicare a ogni realtà esclusa o ignorata, oltre che perseguitata, del momento attuale, ogni mia energia. Tutto quello che so fare e studiare, pregare, pensare, devo dedicarlo a chi è giudicato inutile o nemico, in questo momento. Il fatto che la Deità sia realtà nascosta, sia Mistero sotteso nella realtà, per me significa che ogni realtà nascosta, perché troppo piccola, troppo esclusa, assomiglia all'Eterna Deità, alla Sua invisibilità e silenzio.

*In questa ricerca di fedeltà alla vita e al tempo che viviamo, come ci può aiutare il cammino di Gesù? Qual è il messaggio che ci dà in relazione alla parola fedeltà?*

Gesù ha vissuto una storia e i suoi amici e amiche hanno scritto la loro esperienza e hanno fatto memoria di lui. La sua vita evoca una fedeltà intensa alla realtà tutta del suo popolo, ma non poteva essere fedele a delle linee tracciate e chiuse, nella logica delle leggi religiose e civili del suo popolo. (basti pensare alla legge sull'impurità di alcune categorie di persone).

Come poteva essere fedele ai limiti di una legge scritta (diversa dal dono della Torah) quando egli stesso era portatore di un'energia tale da dover confrontare costantemente la terra e i cieli come se fossero "uno"? Per cui la fedeltà alla terra e a chi la abita è fedeltà ai cieli e a chi li abita. Il limite è una cosa sola con l'illimitato.

Ora la tendenza dei suoi discepoli e discepole era quella di riportarlo verso la logica del limite, quella che più

attrae noi uomini, quella che ci dà sicurezza più di ogni altra fedeltà dell'Eterna Deità. Questo tipo di logica la possiamo gestire, ma ci dimentichiamo che allo stesso tempo ci blocca, ci limita.

La fedeltà di Gesù contraria a questa logica di gestione degli altri esseri viventi, umani e non, lo porta ad opporsi a leggi in uso nel suo popolo, fino ad essere annoverato come un qualsiasi disobbediente, soprattutto perché la sua parola era ombra giudicante per quei grandi, piccoli poteri. Così la sua fedeltà si è rivolta ad altre persone e ai cieli dei cieli. Da fedele alla sua passione d'amore interiore ha squarciato il velo del Tempio (cfr. Mt 27,51-66); ha allargato orizzonti e visioni.

## *Fedeli al proprio cammino*

*Come senti di poter legare la parola fedeltà alla tua vita?*

La fedeltà l'ho imparata da tante persone, conosciute e sconosciute, che ci sono ancora e che non ci sono più, con le quali ho camminato e cammino, vivendo molte trasformazioni. Ognuna di loro ha lasciato un'impronta: si è trattato di suggerimenti opportuni e consigli che soffiano e provocano ancora trasformazioni dentro di me. Perché la fedeltà non è esperienza della fissità della vita ma movimento trasformativo, alimento delle radici che in qualche modo anche loro camminano.

Nelle mie scelte quotidiane, la fedeltà è anche non tradire gli altri, soprattutto quelli che stanno nel faticoso parto della giustizia e della pace. Non posso abbandonare la verità sotterrata dalla menzogna, solo per il benessere di pochi.

Io sento che devo essere fedele al grande sogno che non separa i credenti dai non credenti; gli appartenenti a una religione o a un'altra. Ho solo un obbligo che è quello di essere forte nel sostenere vie altre, visioni altre che portano con sé luci sapienziali importanti per il respiro dell'umanità e di ogni essere vivente. Devo essere fedele alla sapienza che viene dal vento, che non sai da dove viene e dove va.

## *Pensiero conclusivo*

Ciascuno cerchi il suo luogo e sia fedele alla vita e infedele a tutto ciò che è violento e ha il potere di distruggerla. Osservate e ascoltate il presente e cercate d'intravedere il futuro. Guardare indietro significherebbe vedere la distruzione di Sodoma e Gomorra e restare pietrificati (cfr. Gen 19,26).

Se qualcuno sente di essere già stato colpito dalla morte, prenda unguenti, oli profumati e torni alla tomba. Non troverà un corpo morto, ma il suo proprio corpo. Si lavi con questi stessi oli e unguenti; si profumi il capo e il corpo e sarà nuovamente, il suo corpo risveglierà e la sua anima sarà sorgiva.

(Antonietta Potente - LA FEDELTA' - Ed. Romena)

**La nostra fedeltà  
alla promessa  
è sempre affidata  
alla grazia di Dio**

**PAPA FRANCESCO**

